
Torino
Teatro Vittoria

Giovedì 08.IX.2011
ore 18

200° **Liszt**

Igor Roma pianoforte

*Caro Liszt,
altri 200 di questi anni*



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Sonata n. 14 in do diesis minore op. 27 n. 2 “*Al chiaro di luna*”

Sergej Rachmaninov

(1873-1943)

Tre preludi:

in do diesis minore op. 3 n. 2 da *Cinq morceaux de fantaisie*

in do minore op. 23 n. 7

in sol diesis minore op. 32 n. 12

Maurice Ravel

(1875-1937)

Jeux d'eau

Fryderyk Chopin

(1810-1849)

Due notturni:

in do diesis minore op. postuma

in mi minore op. 72

Studio in do minore op. 10 n. 12 *Allegro con fuoco*

Scherzo n. 1 in si minore op. 20 *Presto con fuoco*

Franz Liszt

(1811-1886)

Nuages gris

Consolation n. 3

Rhapsodie espagnole. Folies d'Espagne et Jota aragonesa

Igor Roma, pianoforte

In collaborazione con

Accademia Pianistica Internazionale

“Incontri col Maestro” – Imola

«Le stelle sono apparse, la luna brilla sulle cime dei monti rilucenti di neve. – Magnifico! Indugio a contemplare la Natura, perché la notte mi ha mostrato un volto più familiare di quello dell'uomo; e nell'ombra stellata della sua oscura e solitaria bellezza, ho appreso il linguaggio di un altro mondo»¹. Questo il commento di Manfred che, nella parte conclusiva dell'omonimo poema di Lord Byron, scorgiamo su una torre intento a osservare il mondo che si stende in basso tutt'intorno a lui. Un Manfred che, assetato di conoscenza e teso a carpire la più intima essenza del mondo (la quintessenza, si potrebbe dire), ha tentato tutte le vie, anche facendo ricorso alle forze dell'insondabile, chiamando a raccolta e interrogando gli spiriti dell'aldilà. Ma inutilmente: «Possiamo darti solo quanto abbiamo»², gli fanno sapere questi, impotenti. Ed ecco che il nostro eroe, giunto al termine della sua esistenza, si rende conto che la risposta era a portata di mano sin dall'inizio, che non era necessario scomodare le potenze sovrumane per averla: la Natura è l'unica che può rivelare gli aspetti più insondabili del creato e dell'uomo stesso. E la notte non è altro che il cuore della natura, il momento in cui si possono avvicinare i segreti più nascosti. Il *Manfred* racchiude alcuni degli aspetti fondanti del Romanticismo: il solipsismo, la volontà di trascendere le potenzialità umane, il riavvicinamento alla natura in quanto unica possibile compagna del "viandante", ma soprattutto in quanto portatrice dei più profondi misteri dell'esistenza.

Non stupisce come nel periodo romantico la musica sia stata innalzata a «linguaggio di un altro mondo», essa è l'unica arte «intraducibile e tuttavia immediatamente comprensibile» (Lévi-Strauss): come l'Oracolo di Delfi, la musica non nasconde e non disvela ma soltanto accenna. Ed è inevitabile che la natura – e la notte di conseguenza, che ne è il momento più intimo – diventi parte fondante dell'idea di musica romantica.

La sonata di Beethoven "*Al chiaro di luna*", che apre il concerto, ne è un esempio classico. La quiete che caratterizza il primo movimento, dipinta musicalmente dall'andamento inesorabilmente "acquatico" delle terzine, viene "disturbata" nel secondo tempo da un "ritmo giambico" che lo attraversa per intero e trasformata infine in un temporale sonoro, in cui le raffiche di vento e pioggia sono chiaramente riconoscibili anche visivamente sulla partitura.

Anche Chopin è esposto al fascino della notte. Nei suoi Notturmi il compositore si trasforma in pittore che, tratteggiando brevi momenti sospesi nel tempo, si abbandona – come Manfred – alla più pura contemplazione della natura. Non si può che essere d'accordo con Schumann quando, in un articolo sugli ultimi Notturmi, scrive: «Per essere chiamati poeti, non c'è bisogno di ponderosi volumi; per una o due poesie si può meritarne il nome e Chopin ne ha scritte ben più di una o due»³.

Sergej Rachmaninov è uno dei musicisti a cavallo tra il XIX e il XX secolo che non si libera facilmente della nozione tardo-romantica della musica: è sufficiente fare un piccolo parallelo tra il suo terzo concerto per pianoforte e orchestra, dato alle stampe nel 1909, ed *Erwartung*⁴, monodramma espressionista che Schönberg completava nello stesso anno, per capire quanto distanti siano le prospettive di due artisti contemporanei.

In chiave “naturalistica”, tra i Preludi in programma è da segnalare quello in sol diesis minore op. 32 n. 12, che evoca con pennellate post-impressioniste il tamburellare della pioggia battente sulle finestre.

Basterebbero i tre volumi di *Années de Pèlerinage* per mostrare il legame con la natura che un musicista come Liszt, tanto incredibilmente virtuosistico quanto inaspettatamente intimistico, sente profondamente radicato in sé. *Nuages gris*, vera “miniatura musicale” appartenente alla maturità del compositore ungherese, è una sbalorditiva trasposizione musicale dell’immagine di nuvola che, per brevità, inusuale scarsità di note e arditezza armonica, prefigura chiaramente l’inevitabile “cammino verso la nuova musica” che Webern avrebbe illustrato non molti anni più tardi.

Con *Jeux d’eau*, Ravel ci offre una pagina intensamente fisica che, sul piano della tecnica pianistica, prende le mosse da *Les Jeux d’eau à la Ville d’Este* di Liszt. Le mani del pianista sono veri e propri zampilli d’acqua sulla tastiera, le modulazioni raffigurano improvvise folate di vento: un brano che mirabilmente si plasma sul verso di Henri de Régnier che il nostro orologiaio svizzero – così Stravinsky amava definire Ravel – ha posto come epigrafe allo spartito: «Dieu fluvial riant de l’eau qui le chatouille»⁵.

Nicola Davico

¹ Lord Byron, *Manfred*, atto III, scena IV, vv. 261-267 [T.d.A]

² *Ibid.*, atto I, scena I, v. 139

³ Robert Schumann, *La musica romantica*, Einaudi, Torino 1950, p. 192

⁴ Voglio segnalare *en passant* che anche *Erwartung*, nonostante la modernità drammaturgica che anticipa di ben quarant’anni il *Godot* beckettiano, è ambientata in un’atmosfera notturna ed è ancora dominata da elementi naturali quali il bosco e la luna.

⁵ “Dio fluviale ridente mentre l’acqua lo solletica”.

Il pianista italiano **Igor Roma** nasce in Svizzera dove inizia lo studio del pianoforte all'età di undici anni. Nel 1984 si trasferisce in Italia e prosegue gli studi musicali a Vicenza con Carlo Mazzoli fino al 1991, anno del diploma. Tra il 1988 e il 1989 concorre con successo in varie competizioni pianistiche italiane, vincendo il Concorso Nazionale di Como, la Rassegna Pianistica Internazionale di Senigallia, i Concorsi Nazionali di Ravenna e Gallarate, mentre al Premio Nazionale di Mantova giunge terzo.

Nel 1989 viene ammesso all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, dove studia contemporaneamente con Franco Scala, Lazar Berman e Boris Petrushansky. Nel 1990 l'Accademia bandisce un concorso interno per l'assegnazione di alcune borse di studio e Roma vince il secondo premio.

Nel 1996 al Concorso Internazionale "Franz Liszt" di Utrecht, Igor Roma conquista il primo premio e anche il "Premio della critica". Negli anni successivi amplia notevolmente il suo repertorio, spaziando da Bach a Messiaen, ad autori meno eseguiti come Szymanowsky, Kurtág, Falla.

La sua carriera si svolge prevalentemente in Olanda, con frequenti esibizioni anche in Italia, Spagna, Francia, Belgio, Norvegia, Svezia, Danimarca, Irlanda, Estonia, Lettonia, Malta, Sud-Africa, Cina, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovenia.

Ha suonato con eminenti direttori d'orchestra come Reinbert de Leeuw, Roberto Benzi, Ton Koopman, Philippe Herreweghe, Claus Peter Flor, Jaap van Zweden, Josep Pons, Zoltán Kocsis.

Ha collaborato con prestigiose orchestre come la Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestra Filarmonica, Sinfonica e da Camera della Radio Olandese, la Franz Liszt Chamber Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Bilbao, l'Orchestra Sinfonica della Galizia, l'Orchestra Nazionale di Madrid, l'Orchestra Sinfonica di Stavanger, l'Orchestra Sinfonica Nazionale Irlandese, La Verdi di Milano, l'Orchestra Filarmonica delle Fiandre, l'Orchestra Filarmonica di Hong Kong e l'Orchestra Filarmonica Nazionale Ungherese.

Nel 2001 ha realizzato il suo primo cd con musiche di Alkan, Liszt e Prokof'ev, seguito nel 2009 dall'antologia di brani pianistici *Encores*.

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it